



Il progetto: che cos'è "Ci sto? Affare fatica!"

"Ci sto? Affare fatica!" intende recuperare il prezioso contributo educativo e formativo dell'impegno, in particolare di quello manuale. Il progetto intende stimolare minori e adolescenti a valorizzare al meglio il tempo estivo, un tempo critico, spesso vuoto di esperienze e perciò di significato – soprattutto per le generazioni di pre-adolescenti e adolescenti – attraverso attività concrete di volontariato, cittadinanza attiva e cura dei beni comuni, affiancati e accompagnati dalla comunità adulta locale afferente l'area territoriale suddetta.

In breve, il progetto prevede la costituzione di gruppi composti ciascuno da una decina di adolescenti dai 14 ai 19 anni. Ciascun gruppo avrà un giovane volontario (*tutor*) e alcuni volontari adulti (*handymen*) che svolgeranno l'attività di volontariato insieme ai ragazzi/e nel contesto e secondo la mansione assegnata. Le attività assegnate ai vari gruppi saranno individuate nella rete dei soggetti coinvolti. I gruppi realizzeranno le attività alla mattina dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì, e svolgeranno attività rivolte alla cura dei beni comuni. Il territorio sarà chiamato a sostenere ed accompagnare i gruppi di ragazzi/e, in modi diversi. Un ruolo chiave sarà affidato agli *handymen*, o "maestri d'arte", adulti "tuttofare" capaci di trasmettere piccole competenze tecniche/artigianali ai ragazzi e di guidare il gruppo insieme ai *tutor*. I gruppi lavoreranno per pacchetti settimanali dal lunedì di giugno dopo la fine della scuola. Per tutti i partecipanti sono previsti dei buoni "fatica" del valore di € 50,00 riguardanti gli ambiti principali della quotidianità (spese alimentari, abbigliamento, libri scolastici, sport e tempo libero). Anche ai *tutor* verrà riconosciuto un "buono fatica", del valore di € 100,00.

Il progetto ha i seguenti obiettivi generali:

1. **la dimensione intergenerazionale;**
2. **il valore della fatica;**
3. **un investimento educativo sul tempo estivo;**

4. **la dimensione del gruppo;**
5. **la cura e la tutela dei beni comuni.**

Per ciascun obiettivo generale, vi sono alcuni meta-obiettivi specifici.

Con la **dimensione intergenerazionale**, s'intende:

- investire sulla formazione degli adulti coinvolti dal progetto, fornendo loro alcune competenze nella relazione con gli adolescenti e condividendo con loro l'obiettivo prettamente educativo del progetto;
- individuare le attività di impegno secondo il criterio inderogabile di una presenza adulta stabile al fianco dei ragazzi coinvolti;
- creare un intreccio tra competenze creative giovanili (soprattutto in ambiente digitale) e abilità tradizionali artigianali da "maestri d'arte" (gli *handyman* del progetto).

Per quanto riguarda il **valore della fatica**, s'intende:

- facilitare il processo con il quale alla fatica profusa si possa associare un congruo riconoscimento;
- governare una procedura di erogazione del "buono" che rispetti l'impegno e la fatica di tutti i ragazzi coinvolti;
- individuare con le comunità adulte del territorio un'attività prettamente manuale e che richieda l'acquisizione di alcune – anche piccole – competenze;
- accompagnare la fatica dei ragazzi, dando loro tempi organizzativi chiari e chiedendo il rispetto degli orari d'arrivo e della pause durante la mattinata d'impegno.

Investire sul **tempo estivo** significa:

- aprire un canale di collaborazione stabile con gli istituti superiori fin dalla primavera, per sensibilizzare i giovani, i docenti e le famiglie rispetto a questa possibilità;
- informare i Servizi del territorio per programmare e progettare interventi *ad hoc* con i giovani in percorsi di vita più difficili, spesso resi più critici dal "vuoto" estivo;
- convogliare le energie progettuali delle amministrazioni locali, rivolte alla fascia d'età di pre-adolescenti e adolescenti, in un grande contenitore collettivo dove ciascun Comune possa attivare le proprie risorse di comunità.

La **dimensione grupppale**, invece, permette di rispondere ai seguenti meta-obiettivi:

- allestire contesti educativi dove al centro siano le relazioni tra pari, affiancate da giovani e adulti significativi;
- organizzare attività importanti, che possano restituire alle ragazze e ragazzi il riconoscimento della comunità (se i gruppi fossero di 3 persone, o coppie, o addirittura singoli questo non sarebbe possibile);
- formare le giovani generazioni al lavoro in *team*, con ruoli, funzioni, responsabilità differenti ma con riconoscimenti e gratificazioni collettive;
- accompagnare il gruppo con due tipologie di figure adulte: un *tutor*, giovane e con competenze animative riconosciute; un *handyman*, o "maestro d'arte", adulto, che condivide gli

obiettivi del progetto e portatore di competenze tecniche specifiche, da trasmettere ai giovani (falegnameria, pittura edile, manutenzione del verde, ecc.).

La **cura dei beni comuni**, infine, significa:

- educare le giovani generazioni a un processo virtuoso di custodia del proprio territorio, fornendo loro l'occasione di sentirsene responsabili;
- coinvolgere la comunità adulta non soltanto come mero "strumento educativo", ma come reale beneficiaria dell'intervento dei ragazzi, per il lavoro svolto e per averli coinvolti nella cura del loro territorio;
- accompagnare le amministrazioni locali in un processo di parziale restituzione ai cittadini di alcune responsabilità nella manutenzione di luoghi e strutture locali;
- stimolare le persone a sentirsi portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità che possono essere messe a disposizione della comunità per contribuire a migliorarla;
- avvicinare le giovani generazioni al patrimonio culturale e artistico locale, in una logica di cura, custodia e – laddove possibile – ripristino al fianco della comunità adulta.